

Il volontariato

Tecnologia, voga
e anche a piedi
L'esercito Salvagente

di **Antonino Padovese**

Quest'anno Padova doveva essere la Capitale europea del volontariato. Festa sospesa. E per i 650mila volontari veneti la sfida è stata aiutare i poveri, gli anziani, chi è solo. Portar spesa, cibo, conforto.

a pagina **IV**

Con le app, a piedi, anche la voga, migliaia di **volontari** consegnano nelle case di poveri o di chi è solo pasti caldi, viveri e solidarietà ogni giorno di quarantena

I salvagente, con loro la spesa arriva a casa

di **Antonino Padovese**

Gli eventi pubblici sono stati sospesi ma la rete costruita per quest'anno è pienamente attiva. Nel 2018, in dicembre, il Centro europeo del volontariato aveva proclamato ufficialmente la città di Padova capitale europea del volontariato per il 2020. Annullati, sospesi o rinviati i tanti appuntamenti previsti, è rimasta intatta la rete dei volontari. «Prima di Pasqua — ci dice Anna Donegà, responsabile comunicazione del Centro servizi volontariato di Padova — la sola città capoluogo ne contava 1.100». Emanuele Alecci, presidente del Csv, è orgoglioso: «È bello dare notizie positive in giorni così, è una grande risposta di solidarietà e di vicinanza».

I volontari vengono utilizzati per raccogliere al telefono le necessità di chi ha bisogno della spesa o di ritirare le medicine in farmacie. Padova è

stato il primo Comune italiano a stampare i buoni spesa, che sono arrivati nelle case di chi ne aveva i requisiti anche grazie alla rete di volontari del Csv, liberando per incombenze più urgenti gli uomini della Protezione civile e della Polizia locale. «Abbiamo predisposto a uso interno una mappa interattiva — rileva il presidente Alecci — grazie alla quale possiamo individuare il volontario più vicino all'esercizio commerciale che ha dato la disponibilità e al cittadino che ha una precisa richiesta. Così anche lo spostamento delle persone rimane limitato quasi sempre al proprio quartiere».

Sono state promosse altre iniziative come la spesa sospesa attraverso Coldiretti, Diocesi e catene di supermercati. È Alecci a fornire una stima certo non esaustiva del numero di volontari attivi in questo momento in Veneto. «Dai dati che ho raccolto, la nostra regione conta almeno

650 mila persone. Un dato destinato a crescere perché Padova e il Veneto sono stati sempre un grande laboratorio per il terzo settore».

Un grande laboratorio si sta rivelando anche Venezia, città toccata in pochissimi mesi prima dalla devastazione dell'acqua alta e adesso dal coronavirus. Anche qui si sono attivati molti gruppi di volontari, come quello di *Generazione 90*, un «collettivo politico ma apartitico» nato fra le aule universitarie di Ca' Foscari. Spiega il portavoce Giampietro Gagliardi: «L'esperienza dell'acqua alta di novembre ci ha mostrato che il volontario deve 'lavorare' sui casi capillari senza muovere gruppi troppo numerosi di persone. Quando qualcuno perdeva tutti i ricordi di una vita per l'acqua alta, non dava volentieri il permesso di entrare in casa se vedeva gruppi di dieciquindici persone volenterose. Noi ne conquistavamo la fiducia muovendosi in piccoli

gruppi. E così abbiamo fatto anche questa volta. A fare la spesa per l'anziano, a prendere le medicine si muove un solo volontario alla volta. Abbiamo tutti fra i 25 e i 30 anni e a richiedere il nostro aiuto sono stati ex veneziani di 40-50 anni che avevano i genitori anziani in centro storico, spesso senza Internet le cui richieste non venivano intercettate dagli uffici del Comune».

Venezia è una città dove spostare le merci non è semplice, per questo le donne dell'associazione *Row Venice*, dopo aver interrotto le iniziative per tenere viva la tradizione della voga alla veneta, si prestano per consegnare frutta e verdure dell'entroterra ai veneziani utilizzando la forza delle braccia e le vie d'acqua non più trafficate. Per Elena Almansi, una delle campionesse di voga alla veneta, «la speranza è che a emergenza sanitaria conclusa questo tipo di consegna ecosostenibile possa espandersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della solidarietà

20 **Padova capitale**
 E' l'anno di Padova capitale europea del volontariato, la prima volta di una città italiana. A dicembre, testimone a Berlino

650 **L'esercito dei buoni**
 650.000 è il numero stimato di volontari in Veneto impegnati nell'emergenza coronavirus con Comuni, Caritas, Croce Rossa e Protezione Civile

” **Attenti ai dettagli: con mappa e gps parte il volontario più vicino**



In campo



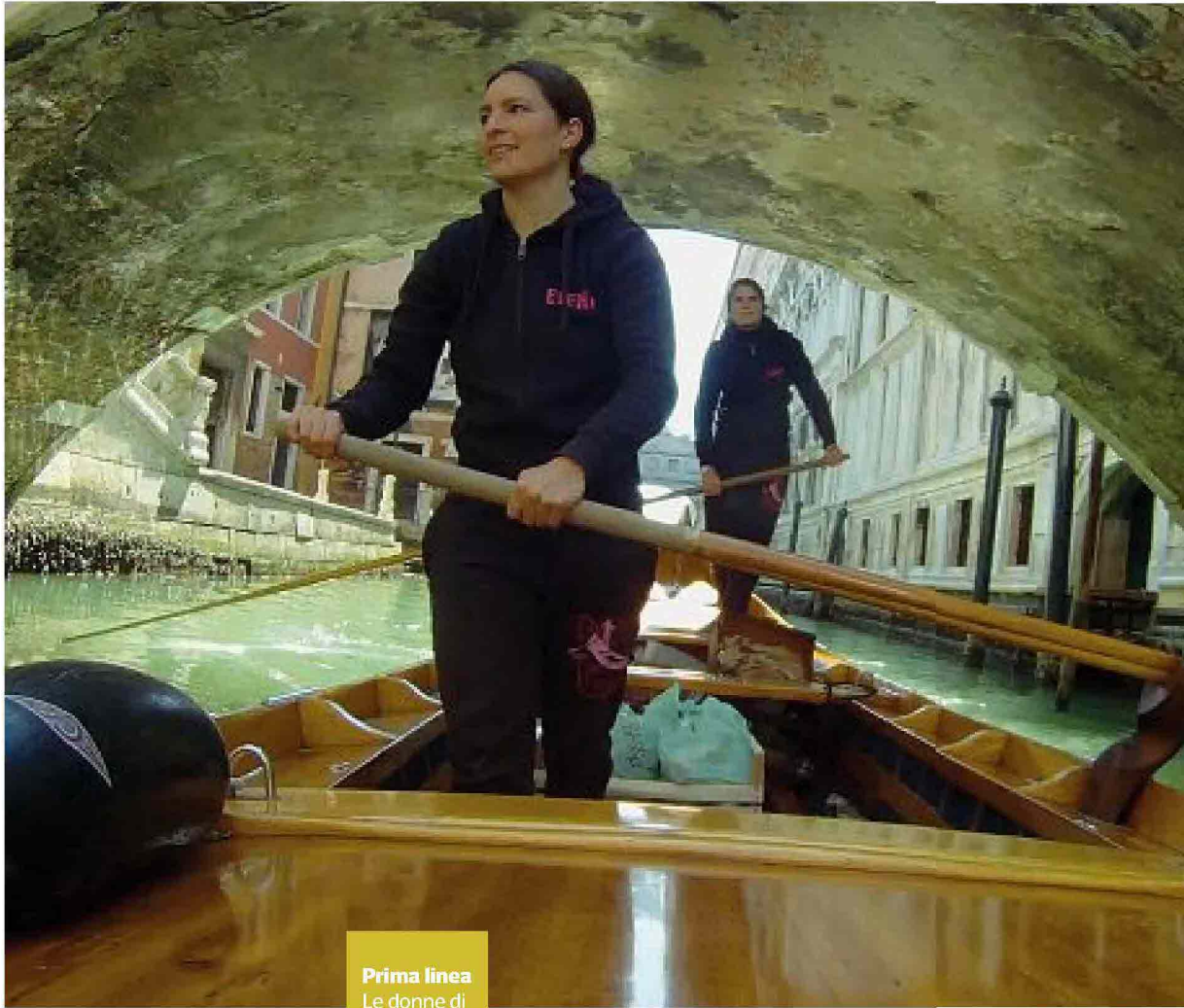
● A Milano il vicentino **Carlo Cracco** ha cucinato per gli operai del cantiere dell'ospedale in Fiera. «Quello che ho fatto è solo è solo un piccolo contributo, un modo per rendermi utile»

Iniziative



● **Vanessa Beghin**, titolare di Tiemme Corporate di San Martino di Lupari (Padova) ha regalato mille uova di cioccolata ai bambini

● I produttori di vongole di Op Bivalvia Veneto di Caorle e Chioggia (Venezia) hanno voluto fare un gesto concreto, regalando agli operatori del Covid Hospital di Jesolo 550 chili di scatole di vongole di mare



Prima linea

Le donne di Row Venice, che tengono viva la tradizione della voga veneta, consegnano a Venezia frutta e verdura. A sinistra volontari del Csv di Padova al lavoro. In alto la solidarietà della Coldiretti